

L 'INIZIAZIONE CRISTIANA
1. ORIENTAMENTI
PER IL CATECUMENATO DEGLI ADULTI
NOTA PASTORALE
DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

.....*omissis*

Il Concilio Vaticano II e la rinascita del catecumenato

17- La ripresa del catecumenato in Europa, a metà del nostro secolo, è stata determinata da diversi fattori convergenti:

- l'esperienza delle missioni "Ad gentes" in America, Asia e Africa;
- le acquisizioni del movimento liturgico;
- la riscoperta delle antiche tradizioni cristiane e una migliore conoscenza degli scritti dei Padri della Chiesa;
- gli apporti arrecati dagli studi di etnologia e storia delle religioni;
- le difficoltà pastorali indotte dalla prassi del Battesimo dei bambini, quando è dato indiscriminatamente, senza opportuno discernimento e adeguata formazione cristiana;
- soprattutto la presa di coscienza di un mutato rapporto tra Chiesa e società, fede e cultura, nei paesi di antica tradizione cristiana.

La Costituzione liturgica del Concilio Vaticano II ha stabilito la restaurazione del catecumenato degli adulti, disciplinato dall'ordinario del luogo, diviso in più gradi, destinato ad una conveniente formazione di coloro che si accostano alla fede e santificato da riti sacri da celebrarsi in tempi successivi; inoltre ha affermato con chiarezza che il sacramento della Confermazione fa parte dell'Iniziazione Cristiana. Il Decreto conciliare sull'attività missionaria della Chiesa ha indicato il quadro complessivo dell'iniziazione cristiana e del catecumenato.

Il catecumenato “ non è una semplice esposizione di dogmi e di precetti, ma una formazione a tutta la vita cristiana ed un tirocinio debitamente esteso nel tempo, mediante i quali i discepoli vengono in contatto con Cristo, loro maestro. Perciò i catecumeni siano convenientemente iniziati al mistero della salvezza ed alla pratica delle norme evangeliche, e mediante riti sacri, da celebrare in tempi successivi, siano introdotti nella vita della fede, della liturgia e della carità del popolo di Dio. In seguito, liberati, grazie ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, dal potere delle tenebre, morti e sepolti e risorti con Cristo, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano il memoriale della morte e della resurrezione del Signore con tutto il popolo di Dio”¹.

Le indicazioni dei documenti conciliari sono state recepite dal *Codice di diritto canonico*:

“I catecumeni, per mezzo dell'istruzione e del tirocinio della vita cristiana, siano adeguatamente iniziati al mistero della salvezza e vengano introdotti a vivere la fede, la liturgia, la carità del popolo di Dio e l'apostolato” (can. 788,g 2).

¹ Ad Gentes, 14

“L'adulto che intende ricevere il Battesimo sia ammesso al catecumenato e, per quanto é possibile, attraverso i vari gradi, sia condotto all'iniziazione sacramentale, secondo il rito dell'iniziazione, adattato dalla Conferenza episcopale e secondo le norme peculiari da essa emanate “ (can. 851, n. 1).

Infine, la Chiesa italiana nel suo Catechismo degli adulti così descrive l'iniziazione cristiana:

“ L'esistenza cristiana é vita in Cristo e nella Chiesa. Si costruisce con la grazia di Dio, ricevuta nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, e con un cammino serio di formazione e di assunzione di responsabilità. L'iniziazione cristiana é l'inserimento dei credenti in Cristo morto e risorto come membri del suo popolo profetico, regale e sacerdotale, per morire al peccato e vivere da figli di Dio, facendo "la verità nella carità" (Ef 4,15). Si attua nell'educazione alla fede e nei sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia” .²

2 1. - La pastorale dell'iniziazione cristiana degli adulti con il catecumenato non costituisce la restaurazione di una istituzione della Chiesa antica che diede buoni frutti nei primi secoli, ma intende dare una risposta oggi ai problemi dell'uomo e della Chiesa, facendo tesoro delle esperienze vissute dalla Chiesa in secoli che presentano straordinarie analogie con il nostro tempo, e soprattutto intende compiere un atto di fedeltà ai dati del Nuovo Testamento.

I principi normativi del Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti

22. - A tradurre l'istanza di rinnovamento del catecumenato promossa dal Concilio Vaticano é l' *Ordo initiationis christianae adultorum* (1972).

Esso, se direttamente riguarda “ coloro che non sono stati battezzati e che sono mossi dallo Spirito Santo ad aprire il cuore alla fede)), e secondariamente “ coloro che pur già battezzati, non hanno ricevuto alcuna educazione né catechistica né sacramentale - spiega la "Premessa all'edizione italiana del RICA (1978) è di estremo interesse per tutta la comunità cristiana, in quanto presenta alcune linee e indicazioni di grande stimolo per il rinnovamento pastorale. Infatti l'itinerario, graduale e progressivo, di evangelizzazione, iniziazione, catechesi e mistagogia é presentato dall' Ordo con valore di forma tipica per la formazione cristiana. Per questo si auspica che esso divenga “una feconda sorgente ispiratrice di iniziative di evangelizzazione, di catechesi e di esperienze comunitarie.”

23 - I grandi principi sui quali poggia tutto il RICA e che fanno di esso un modello tipico per la formazione cristiana, sono molto bene indicati dalla "Premessa dell'edizione italiana:

“ Il necessario primato dell'evangelizzazione, che solleciti una salutare inquietudine di fronte alle mutate condizioni”. Tale priorità é costantemente affermata e resa evidente dallo spazio dato alla Parola annunciata e spiegata e alla fede-conversione con cui si risponde ad essa; “il rapporto fra l'iniziazione e la comunità cristiana”: é la Chiesa che fa i cristiani. L'iniziazione avviene in seno alla comunità e con la collaborazione della comunità, che accogliendo i nuovi arrivati edifica e rinnova continuamente se stessa;

- “la stretta e organica connessione dei tre sacramenti di iniziazione: il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, che ne costituisce il culmine”. I tre sacramenti dell'iniziazione sono così intimamente tra loro congiunti, che portano i fedeli a quella maturità cristiana per

² Conferenza Episcopale Italiana, Catechismo degli adulti, *La verità vi farà liberi*, 663-664; cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1229-1233.

cui possono compiere, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio”.

“Questo legame significa l'unità del mistero pasquale, lo stretto rapporto fra la missione del Figlio e l'effusione dello Spirito Santo e l'unità dei sacramenti con i quali il Figlio e lo Spirito Santo vengono insieme con il Padre a prendere dimora nei battezzati “ (RICA 34);

- l'inserimento nell'anno liturgico, che pone al centro la celebrazione del "dies dominicus", Pasqua settimanale, e la celebrazione della Pasqua annuale con la preparazione quaresimale e il suo prolungamento nel tempo pasquale fino alla Pentecoste. E' in questo contesto che si può valorizzare e coordinare la globalità dei vari aspetti del vivere cristiano: ascolto della Parola, preghiera, conversione morale, esercizio della carità e testimonianza evangelica;

- “la rispettosa attenzione alle singole persone nelle loro varie situazioni ed esperienze umane, che possono essere assunte nella ricca pedagogia di iniziazione” Il RICA richiede la necessaria maturazione, nel rispetto dei ritmi di crescita, e fa emergere l'esigenza di una azione pastorale che conduca alla riscoperta o alla consapevolezza progressiva e personale della propria fede.

24. - Disteso nel tempo, il processo di iniziazione resta comunque definito nella durata e approda ad un termine: quello costituito dalla celebrazione dei sacramenti, dalla mistagogia e dal conseguente inserimento nella vita cristiana. Fin dall'inizio della storia cristiana la capacità di scelta definitiva per il Vangelo e la conversione è già il frutto della grazia battesimale e non sopporta una permanente dilazione lungo l'intero arco della vita cristiana. E' nota l'azione pastorale di alcuni grandi Vescovi del secolo IV, tesa a contrastare la permanente dilazione della conversione e del Battesimo da parte di coloro che si attestavano ad una sorta di "catecumenato a vita".

LE INDICAZIONI

DEL RITO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI

L'iniziazione cristiana un cammino con diverse tappe

25. – “Diventare cristiano richiede, fin dal tempo degli apostoli, un cammino e una iniziazione con diverse tappe. Questo itinerario può essere percorso rapidamente o lentamente. Dovrà in ogni caso comportare alcuni elementi essenziali: l'annuncio della Parola, l'accoglienza del Vangelo che provoca una conversione, la professione di fede, il Battesimo, l'effusione dello Spirito Santo, l'accesso alla Comunione eucaristica “³
Oggi, in tutti i riti latini e orientali, l'iniziazione cristiana degli adulti incomincia con il loro ingresso nel catecumenato e arriva al suo culmine nella celebrazione unitaria dei tre sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia.

26. - Secondo il RICA il processo di iniziazione cristiana, nel rispetto del candidato e nel discernimento dell'azione dello Spirito Santo, è un esigente cammino di conversione e crescita nella fede. Tale cammino, originato dall'azione di Dio, che previene e accompagna, è vissuto nella comunità ecclesiale che accoglie il nuovo credente e lo sostiene fino a generarlo a vita nuova; è fondato su un serio impegno personale di risposta a Dio e di progressivo cambiamento di mentalità e di costume (cf. RICA 19). Il

³ *Catechismo della Chiesa Cattolica, 1229*

processo formativo é quindi sostenuto dall'ascolto della Parola e dalla catechesi, da riti e celebrazioni, da esercizi ascetico-penitenziali, dall'accompagnamento ecclesiale.

Queste quattro vie: la conversione, la catechesi, i riti liturgici e la testimonianza della vita, sono realtà distinte e al tempo stesso fundamentalmente legate e dipendenti l'una dall'altra. In particolare la catechesi, disposta per gradi in maniera da essere adatta e rispondente alla situazione concreta degli adulti e in sintonia con l'anno liturgico, deve presentare integralmente il mistero cristiano.

Di fondamentale importanza é l'opera dell'intera comunità cristiana, e in essa quella particolare del catechista-accompagnatore, il quale non dovrà limitarsi al solo annuncio catechistico, ma dovrà introdurre il candidato anche nell'esperienza vitale della liturgia.

27. - Il RICA non si riferisce ad un atto puntuale ma designa un processo, sufficientemente esteso nel tempo, per risvegliare la fede nel nuovo simpatizzante, approfondirla con un apprendistato della vita cristiana integrale e, al termine, attraverso l'iniziazione sacramentale, condurre il nuovo credente alla partecipazione al mistero di morte e risurrezione di Cristo e all'integrazione piena nella Chiesa. Per questo il cammino di iniziazione dei nuovi credenti, fatto “ con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli” (RICA 4), si articola in un processo a tappe: quattro tempi o periodi, scanditi da tre gradi o passaggi, ”per i quali il catecumeno avanzando passa, per così dire, di porta in porta o di gradino in gradino” (RICA 6)”.

Il tempo della prima evangelizzazione e il precatecumenato

28. - Il primo periodo si riferisce agli inizi della fede. Il RICA lo chiama tempo di ricerca o precatecumenato. E caratterizzato dalla evangelizzazione, rivolta al nuovo credente, “perché maturi la seria volontà di seguire Cristo e di chiedere il Battesimo” (RICA10). E' questo il tempo dell'evangelizzazione che vede l'annuncio del Dio vivo, di Gesù Cristo Figlio di Dio, morto e risorto, dell'amore del Padre che ha dato il suo Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui, del progetto di Dio sull'uomo e sul mondo e della possibilità di una nuova vita. Ne consegue la necessità della conversione e della fede in Cristo per essere salvi. In questo primo annuncio non dovrebbe mancare un richiamo essenziale alla morale cristiana, alla vita spirituale, alla Chiesa.

All'inizio o durante il precatecumenato si può prevedere, senza alcuna formalità, un'accoglienza dei simpatizzanti, cioè di coloro che “mostrano una certa propensione per la fede cristiana” (RICA12).

29. - La durata di questa prima fase può estendersi per un tempo più o meno lungo, secondo la condizione spirituale dei candidati, fino al nascere di una fede iniziale e di una prima conversione. Oltre ad una prima presentazione del messaggio evangelico ad opera dei catechisti presbiteri, diaconi, religiosi e laici -, questo cammino spirituale prevede l'aiuto e il sostegno dei fedeli attraverso la testimonianza; la preghiera promossa dai pastori; la fraterna accoglienza mediante incontri con famiglie e piccole comunità cristiane; l'accompagnamento spirituale dei garanti.

L'ammissione al catecumenato

30. - Coloro che manifestano alla Chiesa la volontà di diventare suoi membri, sono pubblicamente accolti attraverso il rito di ammissione al catecumenato, una celebrazione

con la quale la Chiesa “notifica la loro accoglienza e la loro prima consacrazione” (RICA14).

Prima del rito di ammissione é previsto un giudizio di idoneità dei candidati. “Spetta ai pastori, con l'aiuto dei "garanti", dei catechisti e dei diaconi, giudicare i segni esterni della giusta disposizione (RICA16)”.

Decisivo é l'apporto dei garanti, che, dopo avere conosciuto e aiutato i candidati nel loro cammino, li presentano alla Chiesa e testimoniano dei loro costumi, della loro fede e delle loro intenzioni (cf. RICA 42 e 71).

Oltre alla valutazione dei motivi della scelta cristiana, si richiedono nei candidati per la loro ammissione tra i catecumeni: l'assimilazione dei primi elementi della vita spirituale e della dottrina cristiana; l'inizio della conversione, la volontà di mutare vita e di entrare in rapporto con Dio attraverso Cristo; un incipiente senso della penitenza e un avvio alla preghiera; una prima esperienza della comunità e della spiritualità cristiana (cf. RICA 15). Con il discernimento si dovrà prendere atto di una effettiva conversione, anche se iniziale. Alcuni criteri di valutazione, precisati in forma concreta, saranno utili per meglio chiarire operativamente le mete del precatecumenato e per evidenziare la responsabilità materna della Chiesa.

La celebrazione dell'ammissione, tenuta “in giorni stabiliti nel corso dell'anno” (RICA 69) con l'auspicata partecipazione attiva della comunità cristiana “cf. RICA 70” prevede l'accoglienza dei candidati alla porta della chiesa, il segno della croce sulla fronte e sui seni e, se si ritiene utile, l'imposizione del nome cristiano; quindi, entrati in chiesa, si ha la liturgia della Parola con la possibile consegna dei Vangeli, infine la preghiera per i catecumeni e il loro congedo.

Il rito di ammissione al catecumenato é la prima tappa liturgica dell'iniziazione.

Significa e consacra l'iniziale conversione. I candidati, accolti tra i catecumeni, vengono considerati cristiani, anche se in modo imperfetto, e già appartenenti alla Chiesa. “Da questo momento i catecumeni, che la madre Chiesa circonda del suo affetto e delle sue cure come già suoi figli e ad essa congiunti, appartengono alla famiglia di Cristo” (RICA 18).

Il tempo del catecumenato

31 - Tempo della formazione cristiana, il catecumenato si estende dall'entrata tra i catecumeni alla celebrazione dell'elezione. Costituisce l'apprendistato e il tirocinio della fede e della vita cristiana. é un periodo piuttosto lungo, che “ si protrarrà per tutto il tempo, anche per più anni, necessario alla maturazione della conversione e della fede” dei catecumeni (RICA 98). La sua durata dipende dalla grazia di Dio, dall'impegno del candidato, dall'ordinamento del catecumenato: numero dei catechisti, accompagnamento dei garanti, frequenza degli incontri, aiuto della comunità.

Spetta al Vescovo determinare la durata del catecumenato e regolare la sua disciplina (cf. RICA 20).

I catecumeni, educati alla pienezza della vita cristiana, devono essere “ adeguatamente iniziati ai misteri della salvezza, alla pratica dei costumi evangelici e alla successiva celebrazione dei sacri riti” e devono essere “ avviati per il cammino della fede, della liturgia e della carità del popolo di Dio” (RICA 98).

Questa maturazione si attua attraverso quattro vie: la catechesi, l'esperienza della vita cristiana, appositi riti e celebrazioni, la testimonianza apostolico-missionaria (cf. RICA 19).

32. - Il catecumenato é tempo di catechesi, che deve condurre “ non solo a una conveniente conoscenza dei dogmi e dei precetti, ma anche all'intima conoscenza del mistero della salvezza” (RICA19, 1).

E' tempo di esercizio della vita cristiana. Ai catecumeni é richiesto di iniziare un vero itinerario spirituale: abituarsi a pregare e a testimoniare la fede, a vivere nell'attesa del Signore e nell'amore fraterno, in particolare a operare un progressivo cambiamento di mentalità e di costumi (cf. RICA 19,2)

E' un tempo di esperienza liturgica.

Nella loro crescita spirituale i catecumeni sono sostenuti e purificati attraverso idonei riti liturgici: celebrazioni della parola adatte al tempo liturgico, preghiere di esorcismi, particolari benedizioni, partecipazione alla liturgia della parola, da cui di norma dovrebbero essere dimessi prima dell'inizio della liturgia eucaristica, e, se si ritiene utile, anche, celebrazioni del rito dell'unzione con l'Olio dei catecumeni (cf. RICA 19,3 e 100-103).

E' tempo, infine, per le prime esperienze di vita apostolica e missionaria.

Con la testimonianza e la professione di fede i catecumeni imparano a collaborare attivamente all'evangelizzazione e all'edificazione della Chiesa (cf. RICA 19, 4).

33. -Nella crescita spirituale dei catecumeni é di fondamentale importanza l'accompagnamento della comunità ecclesiale. Come ricorda il Decreto conciliare sull'attività missionaria, “l'iniziazione cristiana, che avviene durante il catecumenato, non deve essere soltanto opera dei catechisti o dei sacerdoti, ma di tutta la comunità dei fedeli”.⁴

Di fatto la comunità ecclesiale sostiene i catecumeni con “ il nutrimento della parola di Dio” e “ l'aiuto della liturgia” (RICA 18), con l'apostolato e lo spirito comunitario dei cristiani, con la testimonianza e l'ospitalità, con la preghiera e la partecipazione attiva alle celebrazioni, soprattutto di quanti sono interessati all'iniziazione dei catecumeni, cioè sacerdoti, diaconi, catechisti, garanti, padrini, amici e familiari (RICA 41 e 105).

L'elezione e l'iscrizione del nome

34. - La celebrazione della chiamata decisiva da parte della Chiesa, segno della chiamata di Dio, e della iscrizione del nome dei catecumeni nel libro degli "eletti", segno della loro risposta, conclude il tempo del catecumenato. L'elezione abitualmente si fa nella prima domenica di Quaresima ed é presieduta dal Vescovo o da un suo delegato. Dopo la liturgia della parola i candidati vengono presentati al Vescovo, perché egli li "elegga" per il Battesimo, ed essi stessi iscrivono il proprio nome nel “libro degli eletti” (RICA 22). La celebrazione dell'elezione costituisce “ il cardine di tutto il catecumenato” (RICA 23) ed é “il momento centrale della materna sollecitudine della Chiesa verso i catecumeni” (RICA 13, 5).

Il candidato da questo momento diventa "eletto", scelto da Dio.

Prima del rito é previsto un giudizio di idoneità dei candidati. Ad esso partecipano quanti sono stati preposti alla formazione dei catecumeni:

⁴ Ad Gentes, 14

sacerdoti, diaconi e catechisti, padrini e delegati della comunità locale. Dopo un serio esame, essi devono pronunciarsi sulla preparazione e sul profitto dei catecumeni (cf. RICA, 135 e 137).

Il tempo della purificazione e della illuminazione

35. - Con l'elezione inizia il tempo della purificazione e della illuminazione.

Di regola esso coincide con la Quaresima ed è destinato “ad una più intensa preparazione dello spirito e del cuore” (RICA 22). È un cammino comunitario, nel quale, attraverso la liturgia e la catechesi liturgica, i catecumeni, insieme con la comunità locale, si preparano alle feste pasquali e alla iniziazione sacramentale (cf. RICA 152).

Durante questo tempo si fa una preparazione spirituale più intensa, scandita da riflessione e preghiera, purificazione del cuore e revisione della vita, penitenza e digiuno, riti e celebrazioni. Ha una durata di quaranta giorni, come il ritiro di Gesù nel deserto e quello che ogni anno la Chiesa fa con Cristo per prepararsi alla Pasqua.

36. - Nella III, IV e V domenica di Quaresima, secondo l'antica tradizione, hanno luogo gli scrutini, celebrazioni che hanno lo scopo di “mettere in luce le fragilità, le manchevolezze e le storture del cuore degli eletti, perché siano sanate, e le buone qualità, le doti di forza e di santità, perché siano rafforzate” (RICA 25, 1). In essi si supplica il Padre e il Figlio suo Gesù Cristo di liberare e purificare la mente e il cuore del catecumeno dall'attaccamento al male e dall'inclinazione al peccato, e di fortificarlo e sostenerlo nella ricerca del bene.

Si celebrano pure la consegna del Simbolo della fede, riassunto della fede trasmessa dagli apostoli e custodita fedelmente dalla Chiesa, e la consegna della Preghiera del Signore, insegnata da Cristo come sintesi delle parole con le quali la Chiesa e i nuovi credenti possono rivolgersi al Padre del Signore Gesù Cristo (cf. RICA 25, 2).

Per la preparazione prossima ai sacramenti il Sabato Santo, giorno di meditazione e di digiuno, si possono compiere la riconsegna del Simbolo, il rito dell'Effetà ed eventualmente l'unzione con l'Olio dei catecumeni (cf. RICA 26,2).

37. - Nel tempo della purificazione e dell'illuminazione la comunità ecclesiale è pienamente coinvolta. Gli eletti si preparano nelle comunità dei fedeli, che nella Quaresima, mediante il ricordo del Battesimo e mediante la penitenza, si dispongono a celebrare il mistero pasquale (cf. RICA 21).

La Chiesa sostiene i candidati al Battesimo con la liturgia e la predicazione quaresimale. Si chiede ai fedeli che “partecipino attivamente ai riti degli scrutini e delle consegne e offrano ai catecumeni l'esempio del loro rinnovamento nello spirito di penitenza, di fede e di carità” (RICA 41,4).

A loro volta i padrini, che possono essere gli stessi garanti o altre persone scelte dai catecumeni, delegate dalla comunità e approvate dal sacerdote, dal giorno dell'elezione, a nome della stessa comunità, accompagnano i candidati e si prendono cura dello sviluppo della loro vita spirituale: mostrano con amichevole familiarità la pratica del Vangelo, li soccorrono nei dubbi e nelle ansietà, offrono loro testimonianza cristiana (cf. RICA 43).

I sacramenti dell'iniziazione

38. - L'iniziazione cristiana si compie nella Veglia pasquale con la celebrazione unitaria dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia (RICA 8).

Dopo la liturgia della luce e la liturgia della parola, che presenta le grandi tappe della storia della salvezza simbolicamente vissute nel Battesimo, si fa la solenne benedizione dell'acqua. I catecumeni rinunciano a Satana, pronunziano la professione della fede in Dio Padre e Figlio e Spirito Santo e mediante l'acqua, morti al peccato, rinascono come figli di Dio e vengono aggregati al suo popolo.

Ricevono, con l'imposizione delle mani e l'unzione del crisma, lo Spirito di adozione che li consacra e fortifica per compiere la missione profetica, sacerdotale e regale di Cristo e della Chiesa. Infine partecipano con tutto il popolo di Dio all'offerta del sacrificio di Cristo, offrendo se stessi come primizia dell'umanità redenta, al rendimento di grazie e alla supplica perché il Padre effonda su tutto il genere umano lo Spirito creatore e redentore, e prendono parte al Corpo e al Sangue, che riunisce quanti lo ricevono nella Chiesa ed è pegno di risurrezione.

Il tempo della mistagogia

39. - Terminata la Veglia pasquale e dopo la prima Eucaristia non tutto è finito. Con la celebrazione dei sacramenti i catecumeni hanno varcato l'ultima porta dell'iniziazione e, secondo una espressione di San Giovanni Crisostomo, “ sono ora liberi e cittadini della Chiesa, santi, giusti, eredi, membra di Cristo e tempio dello Spirito” .

I neofiti devono ora vivere nella novità di vita ricevuta con i sacramenti.

Il tempo della mistagogia è destinato, attraverso, la meditazione del Vangelo, la catechesi, l'esperienza dei sacramenti e l'esercizio della carità, ad approfondire i misteri celebrati, il senso della fede, della Chiesa e del mondo, a consolidare la pratica della vita e a stabilire rapporti più stretti con i fedeli (cf. RICA 37-39).

Il tempo della mistagogia si protrae per tutto il tempo pasquale e si conclude con la solenne celebrazione della Pentecoste.⁵

⁵ SAN GIOVANNI CRISOSTOMO *Catechesi III, 5.*